

ITALIA IN CIFRE. L'Istat conferma la crescita zero. Più abitanti grazie agli immigrati

L'ITALIA CHE "SCOMPARE"

Ecco di seguito il bilancio della popolazione italiana del 1993 e del 1994 (in migliaia di unità).

	1993		1994	
	ITALIA	Sud	ITALIA	Sud
Incremento naturale				
Nati vivi	552	253	535	242
Morti	555	278	554	278
Saldo	-3	77	-19	64
Movimento migratorio				
Iscrizioni	1.991	472	1.407	462
Cancellazioni	1.331	449	1.320	416
Saldo	198	24	148	43
Popolazione totale per sesso				
Totale	57.136	29.742	57.266	29.659
Comuni Capoluoghi	17.872	8.189	17.824	8.221
Altri comuni	48.065	19.554	48.231	18.628

La classifica stilata da "Population Action International" sulla base dell'indice globale di rischio riproduttivo in 118 Paesi del mondo.

I PIÙ SICURI		I PIÙ RISCHIOSI	
Paese	Indice	Paese	Indice
1) ITALIA	6,6	1) Zaire	76,5
2) Danimarca	6,7	2) Angola	73,5
3) Norvegia	8,1	3) Somalia	72,9
4) Svezia	8,4	4) Congo	72,1
5) Belgio	8,7	5) Mali	71,1
6) Olanda	10,9	6) Niger	70,3
7) Francia	10,1	7) C. d'Avorio	70,0
8) Australia	10,3	8) Cina	68,9
9) Singapore	10,4	9) Etiopia	67,7
10) Canada	10,8	10) Rep. Centrafr.	66,8

Per ottenere l'indice, su scala da 1 a 100, sono stati presi in esame 18 indicatori come: età di nascita, mortalità infantile, tasso di fertilità, ecc.



Colpite da tumore al polmone 35mila persone all'anno

Aumentano i tumori dovuti al fumo e all'inquinamento. Da settembre verrà messa a punto la campagna di prevenzione del ministero. Ieri la Commissione oncologica nazionale ha approvato le linee generali per l'organizzazione di attività di diagnosi precoce dei quattro tumori maggiormente diffusi (polmone, utero, mammella e colon retto) da parte delle Regioni. Sul tumore del polmone, che in Italia fa registrare circa 35 mila nuovi casi l'anno sono stati considerati specifici interventi contro il fumo, l'inquinamento atmosferico e la nocività nei luoghi di lavoro. Tra gli interventi contro il fumo di tabacco responsabile dell'80-90% dei casi di cancro al polmone e del 35% di tutti i tumori la Commissione ha sottolineato l'iniziativa del ministro presso Palazzo Chigi per attuare con una specifica direttiva le norme di divieto già esistenti specie negli ospedali e negli uffici pubblici. Ministero del Lavoro, Regioni e ispettori dovranno predisporre interventi per evitare rischi cancerogeni negli ambienti di lavoro. Per i tumori dell'utero, la Commissione ha elaborato una metodologia per garantire una rete per il prelievo di strisci vaginali e per la loro lettura, in modo di favorire una applicazione estensiva del pap test che potrebbe portare alla scomparsa di questa neoplasia. Contro i tumori alla mammella, la cui mortalità con la diagnosi precoce è riducibile del 30-40%, l'indicazione è di organizzare al meglio unità di diagnosi oncologica.

LE NASCITE REGIONE PER REGIONE

Ecco il saldo naturale della popolazione (nati meno morti) per regione nel 1994.

Campania	+28.848
Puglia	+15.120
Sicilia	+14.445
Calabria	+8.480
Lazio	+2.101
Trentino A.A.	+1.947
Basilicata	+933
Sardegna	+715
Valle d'Aosta	-235
Molise	-304
Abruzzo	-1.177
Umbria	-2.736
Marche	-3.348
Veneto	-4.342
Friuli V.G.	-6.496
Lombardia	-9.631
Liguria	-11.585
Toscana	-16.276
Piemonte	-16.764
E. Romagna	-17.066

Fa figli solo il Sud Per il secondo anno più morti che nati

Italia a crescita zero. Per il secondo anno consecutivo ci sono stati più decessi che nascite: 535 mila contro 556 mila. È quanto emerge dai dati Istat sulla popolazione del 1994. Il segno più si registra solo nel Meridione dove il numero delle cuile ha superato quello delle bare di 64 mila unità. La popolazione complessiva comunque aumenta per effetto dell'immigrazione. Tra i paesi europei solo la Germania ci tiene compagnia nella crescita zero.

ma la popolazione cresce per l'effetto immigrazione. Rispetto all'anno precedente il saldo negativo tra nascite e morti è stato nel 1994 dieci volte più consistente: da meno 2.546 a meno 20.790 unità. Per 535 mila nuovi nati ci sono stati infatti 556 mila morti. In percentuale si registra una diminuzione delle nascite del 3,1 per cento e un aumento dei decessi dello 0,2 per cento. I dati diffusi dall'Istat rendono ancora più evidente il divario tra Nord e Sud del Paese anche da un punto di vista demografico. Nel Meridione le nascite hanno superato i decessi di 64 mila unità mentre nel Centro-Nord è avvenuto il contrario e in misura più consistente: 85 mila morti in più rispetto ai nuovi nati. Tra le regioni troviamo agli opposti la Campania con un aumento di popolazione di 28.848 unità e l'Emilia Romagna con una diminuzione di 17.066 unità. Il segno più caratterizza l'andamento demografico anche in

quasi tutte le altre regioni meridionali: Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata e Sardegna. A queste si aggiungono anche Lazio e Trentino Alto Adige. Tutte le altre regioni sono a crescita zero, oltre all'Emilia Romagna, la Valle d'Aosta, il Molise, l'Abruzzo, l'Umbria, le Marche, il Veneto, la Lombardia, Liguria, Toscana e Piemonte. Grazie all'effetto immigrazione comunque la popolazione complessiva aumenta sia al Sud (più 52 per mille) che al Centro-Nord (più 0,5 per mille). In quest'area del Paese continua comunque a concentrarsi la grande maggioranza della popolazione italiana: 36,4 milioni di persone contro i 20,8 milioni del Mezzogiorno e delle isole. Si conferma anche un'altra tendenza: la fuga dalle grandi città alla provincia. I capoluoghi - dove vivono poco più di 17 milioni di persone - hanno visto ridursi il numero della loro quota di popolazione scendendo dal 30,5 del 1991 al 29,7 attuale di conseguenza risiede negli altri comuni oltre il

70 per cento della popolazione italiana: va a dire circa 40,2 milioni di persone. Per quanto riguarda infine il movimento migratorio, anni e partenze sono diminuiti ma con un saldo comunque favorevole per i primi. Nel dettaglio le iscrizioni da altri comuni e dall'estero sono state nel 1994 pari a 1,4 milioni di unità con una diminuzione del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente. Le cancellazioni anagrafiche verso altri comuni o verso l'estero sono state invece 1,2 milioni con una diminuzione del 4,7 per cento. La diffe-

renza tra i due movimenti è stata quindi positiva per 148 mila unità. Un'indagine parlamentare. Fin qui i dati. Che possono essere letti in modi diversi: addirittura opposti. Se il presidente della commissione affari sociali della Camera Roberto Calderoli (leghista) lancia un allarme per la «crescita zero» e addirittura annuncia un'indagine parlamentare, il Wwf denuncia la sua volta il «sovrappopolamento» del nostro Paese. «Non vorremmo» dice Gianfranco Bologna segretario generale dell'organizzazione am-

bientalista - che questi dati rivedessero fiato a tutti coloro che desiderano incentivare la natalità in Italia perché quei dati da soli sono incompleti. È un grave errore valutare il calo delle nascite senza porlo in relazione ai tanti gravissimi dati forniti dallo stesso Istat: sul deterioramento ambientale, sul consumo del territorio, la metastasi edilizia ed infrastrutturale, la produzione dei rifiuti e i livelli di inquinamento di aria, acqua e suolo. È la conclusione che per le nostre risorse che sono il nostro futuro, siamo sempre un paese sovrappopolato».

PAOLO BRANCA
ROMA. Più che nascere in Italia si muore e la popolazione aumenta ugualmente. È un piccolo paradosso quello che ci consegnano i dati Istat sulla popolazione italiana alla fine del 1994: ma la contraddizione è solo apparente. Si fondono infatti due diversi fenomeni: la crescita zero (i decessi superano le nascite) e quello che si potrebbe chiamare «effetto benessere» (il numero degli immigrati sopravanza quello degli emigrati). Conclusione: la popolazione è aumentata di 128 mila unità (ora siamo 57 milioni e 266 mila) ma è un po' meno italiana. Almeno nel senso «tradizionale».

Come la Germania
È il secondo anno consecutivo che l'Italia è a crescita zero e già si profilano discussioni e polemiche come si vedrà più avanti. Per completare il quadro però bisogna aggiungere che il fenomeno non riguarda tutte le aree del paese: ma solo il centro-nord. In Europa ci tiene compagnia solo la Germania, anche lì le bare superano le cuile

Da Ferraro gli input agli 007 contro l'immigrazione clandestina L'ultima operazione: l'Est

L'agente del Sismi Mario Ferraro trovato impiccato domenica scorsa stava indagando sull'immigrazione clandestina dai Balcani. Sinora l'unico indagato è Salvatore Sgarro, assistente capo del commissariato Esposizione. Il reato ipotizzato è omissione di atti d'ufficio. Ancora si aspettano i risultati di alcune perizie che permetteranno di stabilire con certezza se si è trattato di suicidio. Molte ancora le domande senza risposta.

NOSTRO SERVIZIO
ROMA. La spiegazione del misterioso suicidio potrebbe essere il Diritto. L'ultimo del caso che il colonnello del Sismi Mario Ferraro stava seguendo. L'agente coordinava gli 007 sulle strategie da adottare per bloccare l'immigrazione clandestina dai paesi balcani in particolare dall'Albania. Certamente il tessero che il colonnello aveva e che gli garantiva la massima operatività non gli era stato dato per giocare a fare l'investigatore. Invece per farlo sul serio. Insomma il lavoro stava lavorando sui argomenti più delicati. Anche la sua compagna Maria Antonietta Viali quindici anni fa aveva detto di non essere troppo d'accordo sul lavoro di Ferraro e si soprattanto non voleva che si potessero i documenti a

un'altra informativa contenente tra l'altro l'indicazione che Ferraro era un ufficiale dell'esercito distaccato al Sismi. Le ipotesi si moltiplicano e le domande senza risposta anche. Ci si chiede se la fretta con cui i tre 007 chiamati appena scoperto il cadavere dalla Viali sono accorsi in quell'attico in via della Grande Muraglia non nascondesse il desiderio di occultare qualche carta scintillante. Ed anche se l'istigazione al suicidio invece che negli ultimi lavori non abbia origini più lontane quando Ferraro si era fatto tutti quei nemici lavorando negli anni 80 al servizio sicurezza interna. Ed il rapporto con Maria Antonietta Viali era così sereno come la donna ha dichiarato ai magistrati oppure litigava spesso come ha raccontato la prima figlia di Ferraro, Ariudice. Per chiarire meglio tutta la vicenda è necessario aspettare gli esiti delle perizie, sia quella tossicologica sia le altre richieste dagli inquirenti in particolare quella sulla forza di trazione esercitata sul porta scintillanti al quale è stato trovato un pezzo di agente del Sismi. È questo perché la procura di Roma indaga per istigazione al suicidio ma non trasalca altre ipotesi.

«L'ho visto entrare in camera». Il racconto del figlio dell'autore della strage di Schio «Ho impedito a papà di uccidermi»

Lo perdoni? «Mi fa tanta pena...» Si interrompe la conclusione resta sospesa nel silenzio Matteo il tredicenne scampato al massacro di Schio, parla del papà che gli ha ammazzato la mamma ed il fratellino della sanguinolenta notte di lunedì, di come è riuscito a fermare e calmare lui neanche tredicenne il genitore che lo rincorreva con la scure in mano. Ennio Turini il pluriomicida sarà interrogato oggi. E si preoccupa: «Finirà in televisione?»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI
VENEZIA. È a casa dello zio Dario, fratello del papà. Un tredicenne come tanti capelli castani ed occhi chiari, una sveglia in mano, gli occhi grigi, jeans e scarpe da ginnastica rosse. Non è andato a giocare con gli amici davanti alla chiesa come ogni giorno di queste vacanze. Non ha nemmeno passato una notte insonne. Sta bene, apparentemente. Matteo Turini, unico superstite della strage di Schio, Ricci e primi che lo zio in tempo il colloquio ad affrontare le domande di una pattuglia di giornalisti. È un po' sicuro. Fin troppo lo choc probabilmente sta emergendo un po' alla volta dietro uno scudo protettivo di freddezza.

«Ho visto papà»
Cosa si ricorda. «Ho visto papà

che entrava nella nostra camera. Era su Marco il mio fratellino. So non scappato sono andato su ho bussato alla porta dei vicini ma erano in ferie. E mio padre ha cominciato a saltare le scale dietro di me. Con la scure in mano gocciolante di sangue. Sotto nell'appartamento al piccolo Mirco e mamma Paola erano già cadaveri. Eravamo Turini il papà pluriomicida voleva uccidere anche Matteo. E poi forse suicidarsi. Matteo è riuscito a fermarlo tutto da solo con un disperato sangue freddo. «Papà gli ho detto guardi cosa ha fatto. Papà pensava. Non mi ha risposto. Ma si è fermato. E poi mi ha guardato e finalmente ha parlato. Torniamo giù andiamo a dormire. Si andiamo qui assieme gli ho detto allora i ho

convinto a riportare le scure in cantina. La porta l'ho chiusa io e mi sono tenuto la chiave non mi fidavo. Ma lui prima era mai stato violento? «No, mai». E sempre stato gentile. Mi aveva dato due schiaffi in tutta la mia vita. Ma li meritavo».

Al primo piano
Sono risaliti nell'appartamento del massacro il primo piano. A casa papà continuava a passeggiare in corridoio in salotto in cucina. E poi sono arrivati carabinieri. Domanda cruciale lo perdona il suo papà? Matteo ci pensa «Sissì, sì». Comincia a rispondere «Mi fa tanta pena». Lo zio interviene interrompe l'intervista. La conclusione resta sospesa.

Una sua particolare tradizione di perdono. Schio c'ha Dio. Dio mi ha un ex ufficiale della Marina militare, Vittorio Visconti, ammesso a colpi di mattoncino. Il mio zio il figlio di uno quattro ed otto anni cerco di uccidere anche la moglie che lo scampo per un pelo. Tre o dopo una breve fuga seppi solo dire «Sono pronto a rifarlo ma in modo meno rudimentale per non farlo soffrire. Dopo un ricovero al manicomio criminale di Reggio Emilia Visconti è tornato a Schio. La moglie che lo aveva subito perdonato vive ancora con

lui. Sono diventati testimoni di Geova, fanno proselitismo. Lui non ha mai saputo spiegarci le ragioni della strage da giovane aveva subito un trauma un'aggressione con un colpo alla testa che gli aveva lasciato in eredità i ricordi amari».

Anche Ermanno Turini ha un trauma giovanile alle spalle. Un incendio di una capanna di frasche nella quale si era nascosto. Da allora ci sono passati quasi cinquant'anni quasi ogni notte si sveglia in preda agli incubi. Ansioso insonno, introverso, depresso, ultima mente imitato per il gran caldo i rumori difficili di dormire. Altre cause scatenanti gli investigatori almeno per ora non riescono ad individuare. Psicologo «penso che se non ne ricordano neanche i medici e gli psicologi i quali diripresentante di sargenti si sa più volte ucciso».

Un uomo ha passato un'intera prima notte al fresco. Oggi sono in caldano l'autopsia sui polmoni corpi e l'udienza di convalida del l'arresto a questo punto poco più che formalità obbligate. Chissà se Turini sarà riuscito a ricondurre un po' le idee. Per ora l'unica preoccupazione manifesta mentre lo trucevano in cella si condanna in una domanda smantata. «Finirà in televisione».